

## Grande soddisfazione per Daria Mladenova del comitato nato appositamente per valorizzare la villa La dimora Casa Pecori al secondo posto tra «I luoghi del cuore» dei comaschi

**CASLINO** (ma4) Grande risultato ottenuto da Casa Pecori nella campagna «I luoghi del cuore» promossa dal Fai: la struttura caslinese, che nell'ultimo anno ha intrapreso un importante percorso di rinascita, si è classificata al secondo posto - dietro il castello di Asso - tra i luoghi della provincia di Como.

Un risultato sorprendente, frutto però del lavoro costante del comitato «Per la rinascita di Palazzo Pecori», nato lo scorso settembre da un'idea della giovane canzese **Daria Mladenova**, che si è tanto appassionata alla villa da presentarla come candidato all'iniziativa promossa dal Fai.

«Siamo estremamente soddisfatti del risultato ottenuto - spiega Daria - Dobbiamo dire grazie soprattutto alle persone che, come me e gli altri ragazzi del comitato, si sono appassionati a Casa Pecori e hanno deciso di rispondere alle nostre sollecitazioni partecipando con il proprio voto».

Si spera che non sia un punto di arrivo, ma solamente un punto di inizio: «Vorremmo non fosse un progetto che si fermi solamente a Caslino e ad Asso, ma si allarghi a tutto il territorio provinciale, valorizzandolo a dovere», continua la ragazza.



Qui a destra e in alto due immagini di Casa Pecori, in basso Daria Mladenova del comitato «Per la rinascita di Palazzo Pecori»

Oltre al risultato finale, un anno significativo al di là delle difficoltà portate dalla pandemia: «Il ricordo più felice di quest'anno è sicuramente l'apertura della villa a fine ottobre per le visite guidate organizzate dal gruppo giovani del Fai di Como - spiega Daria - E' stato un evento fondamentale per noi, che ha ridato vita a un palazzo abbandonato da ormai vent'anni».

Purtroppo, la pandemia continuerà a rallentare le iniziative e i progetti del comitato: «Con molto rammarico, in questi ultimi mesi abbiamo potuto mettere in pratica molto poco rispetto alle tante idee che avevamo e abbiamo e, a causa dell'emergenza sanitaria, le attività del comitato resteranno molto ristrette: non vediamo l'ora che la situazione migliori», conclude.

PALAZZO PECORI DI CASLINO D'ERBA VENNE EDIFICATO GRAZIE ALLE FORTUNE CHE GIUSEPPE ANTONIO MORELLI A METÀ SETTECENTO RICAVÒ DALLA PRODUZIONE DEL PREZIOSO TESSUTO, TRASFORMANDO IL PICCOLO CENTRO NELLA CAPITALE SERICA DEL DUCATO DI MILANO. UN'OPERA ARCHITETTONICA CHE MERITA VALORIZZAZIONE E TUTELA.

di  
**Pierangelo Masciadri**

*53 anni, stilista, si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera. È stato ispettore onorario della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Lombardia dal 1991 al 1997 e Presidente del Centro Ricerche Vallassinese dal 1988 al 1999.*

# La ricca dimora costruita con un filo di seta

**C**aslino d'Erba ultimo paese della Brianza, al confine con la Vallassina, le cui origini, grazie a ritrovamenti archeologici del Centro Ricerche Vallassinesi, risalgono all'età del ferro, conserva testimonianze di epoca romana, barbarica, medioevale e rinascimentale, ma è nel Settecento che assume la sua odierna configurazione urbanistica. Nel Settecento, infatti, Caslino d'Erba è la sede di un'importante attività di lavorazione e commercio della seta. Come documentato da una pubblicazione dal titolo "Considerazioni sul commercio dello stato di Milano" del Conte Pietro Verri, Ciambellano delle Maestà I.R.A., del 1763 nella tavola dei "Mulini di seta che sono in attuale esercizio nel Ducato di Milano nell'anno 1762" risulta che Caslino d'Erba produce valichi di torti 81 e valichi di filati 49 su un totale di torti 508 e filati 204 di tutta la produzione del Ducato di Milano. In questo modo Caslino d'Erba diventa la capitale della seta del Ducato di Milano. Questa attività è così all'avanguardia in questo piccolo paese soprattutto grazie alla presenza di una filanda e filatoio, edificata nel 1716 da Giuseppe Antonio Morelli, molto avanzata e in grado di produrre una notevole quantità di seta per dodici mesi all'anno, quando invece in quel periodo le altre filande e filatoi producevano solo per quattro o cinque mesi all'anno. Il benessere che la filanda e filatoio apportò è testimoniato da Palazzo Pecori, appartenuto alla famiglia Morelli, che diede l'attuale assetto all'edificio situato nel centro del paese. Questo palazzo risulta così imponente perché, probabilmente, fu eretto su una struttura medioevale molto importante, un castello da cui deriva Castellino, denominazione che nel medioevo indicava Caslino.

**TRACCE RINASCIMENTALI E BAROCHE.** Nell'edificio rimangono tracce anche di epoca rinascimentale: nella conformazione della torre, in alcuni brani di decorazioni esterne, nei bellissimi davanzali in granito, in alcuni pavimenti in cotto con decorazione geometrica a riquadri, in alcune sale del primo piano e in un medaglione di marmo bianco con i ritratti di Francesco e Bianca Maria Sforza. L'aspetto barocco del Palazzo invece è tuttora visibile sia nelle facciate esterne prospettanti sulla strada a nord, via Crocefisso, dove vi è una particolare elaborazione archi-



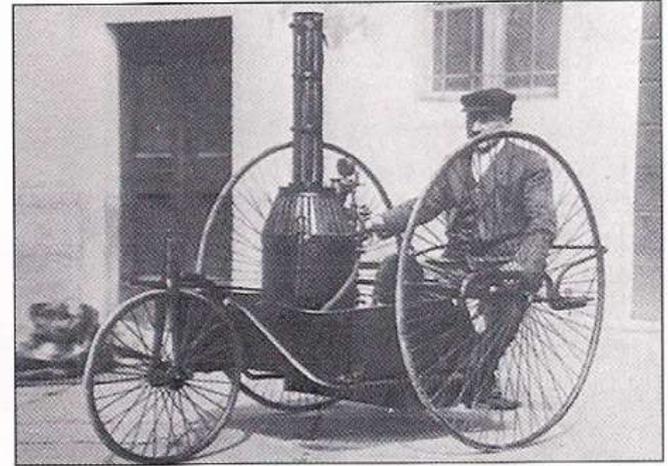
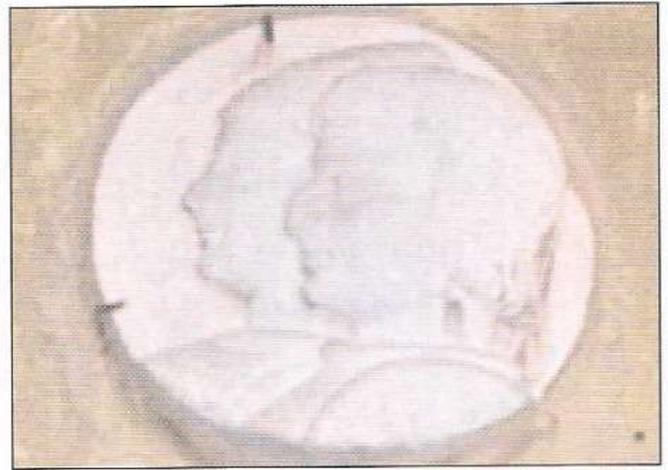
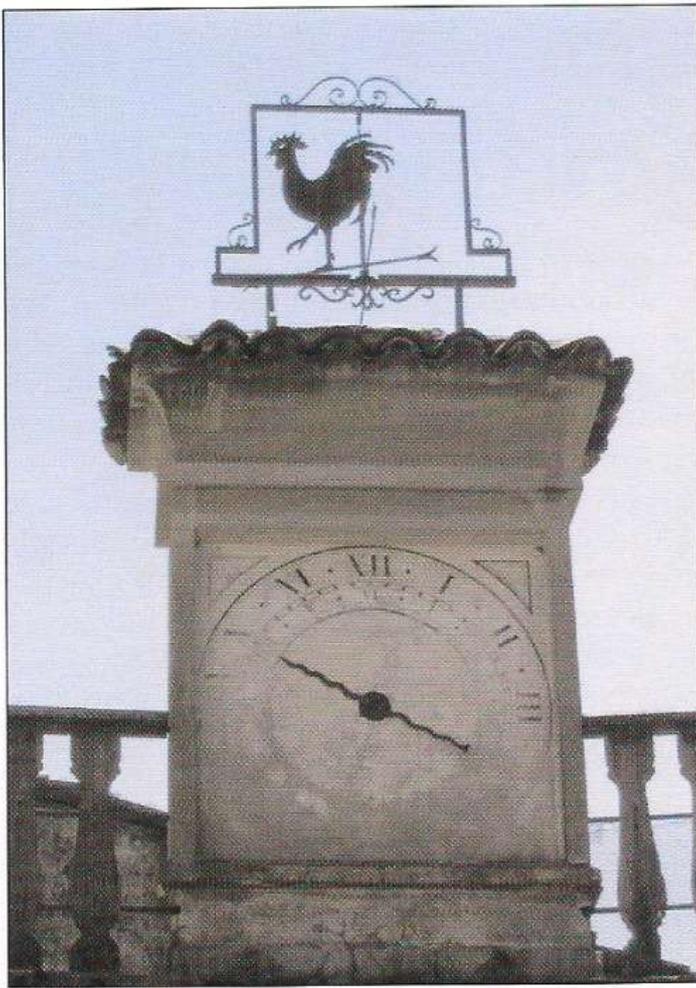
*A sinistra:  
veduta d'esterni di  
Palazzo Pecori a Caslino  
d'Erba.*

tettonica specialmente nella porzione che riguarda la facciata del primo portone, caratterizzato da un archivolt in granito di forma semiottagonale, con finestre dalle corniciature in pietra e nel piano del sottotetto, finestroni quadrati con spigoli arrotondati aspetto tipico del barocco aulico religioso. Dal secondo portone, anch'esso di buonissima fattura per quanto riguarda la corniciatura barocca in granito, l'androne passante immette direttamente nel vano del loggiato interno della corte rustica. Nella corte rustica, a piano terra, si trova un ambiente con pavimentazione in acciottolato inclinato per lo scorrimento del liquame animale, pareti in pietra, colonnine in granito finemente elaborate nella parte superiore, con gancio in ferro e soffitto a volta a botte, presumibilmente quindi questo ambiente era adibito a ricovero per cavalli. Sulla facciata sud verso valle particolare è il loggiato architravato aperto in una delle facciate verso valle e appoggiato su una terrazatura formata da grandi lastroni di granito. All'interno vi è un salone con soffitto a volta a carena di nave, proseguendo si trova una stanza con all'interno un grande camino con cornice modellata in pietra grigia e con soffitto ligneo a cassettoni, ben conservato; attraversando la sala da pranzo, decorata su soffitto, si giunge alla cappella signorile con pavimento in cotto, altare in marmo di Verona intarsiato con la sigla M.A. dedicato a Maria Assunta e soffitto dipinto da Filippo Comerio. Le scale che dal piano terra portano al primo piano sono realizzate con pianerottoli in un'unica lastra così come i gradini finemente elaborati in granito, sulle pareti si è ancora visibile l'intonaco del settecento con losanghe modellate ad ogni inizio di rampa. Al primo piano, nel primo ambiente a volta di carena di nave con decorazioni al centro, in una delle pareti vi era un bellissimo forziere a muro, finemente cesellato, che purtroppo è stato recentemente, inspiegabilmente rimosso



considerando che il Palazzo è sotto vincolo della Soprintendenza. Nel secondo ambiente vi è un soffitto ligneo a cassettoni in buono stato, e nei restanti due ambienti troviamo altri due soffitti decorati a fresco dal pittore Filippo Comerio.

**LA SCOPERTA DEGLI AFFRESCHI.** Ultimamente, durante una recente indagine condotta dalla Soprintendenza, al secondo piano sono stati trovati quattro nuovi affreschi celati da degli abbassamenti dei soffitti. Dato che nel palazzo ci sono altri tamponamenti, tutto fa supporre che vi siano altre decorazioni di questa fortunata stagione. Per quanto riguarda le decorazioni pittoriche che vi sono conservate, databili alla fine del Settecento, una piacevole sorpresa d'interesse artistico fu rivelata nel 1995 dallo Storico dell'Arte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, dott. Germano Mulazzani, da me invitato per un sopralluogo, il quale ha attribuito queste decorazioni al pittore Filippo Comerio: "L'opera decorativa del Comerio nel Palazzo Pecori riguarda la cappella, una grande Crocefissione dipinta su un muro esterno (che dà il nome alla via attigua) e soprattutto due ambienti del piano nobile, dove l'artista affrescò due soffitti. Qui, due figure allegoriche, circondate da ricche cornici ornate con motivi che fanno riferimento alla fertilità della terra, alludono alla ricchezza che giunge all'uomo dalla natura e dall'agricoltura: in un caso si tratta della Primavera, cui fanno corona i simboli dei Venti, nell'altro caso della Pace, che pro-



muove l'amore e la fecondità e mette in fuga la guerra". Un'altra sala, presumibilmente la sala da pranzo dipinta in epoca successiva da un'altra mano, è decorata con la stessa attenzione alla natura e all'agricoltura. Si alternano, infatti, uccelli, sfingi, frutti e altri prodotti della terra. Il Palazzo alla fine del Settecento, dalla famiglia Morelli passò, per via femminile, alla famiglia Bonfiglio e poi ai nobili Castelletti. In seguito al matrimonio di Placida Castelletti con il Conte Enrico Pecori, di distinta famiglia fiorentina, il palazzo divenne proprietà dei conti Pecori ultimi proprietari. Il conte Enrico Pecori, noto come pioniere dell'automobilismo moderno, inventò e costruì a Caslino d'Erba, proprio nel suo palazzo, nel 1891 un triciclo a vapore con motore a due cilindri alimentato da un generatore a caldaia con focolare concentrico. Questo triciclo a vapore è stato donato dal figlio Augusto al Museo automobilistico di Torino, nel 1935, dove è tuttora conservato ed esposto nella prima sala. Palazzo Pecori alla morte dell'ultima discendente della famiglia Pecori, la moglie del Conte Augusto, signora Angela Colombo è stato lasciato in donazione al Comune di Caslino d'Erba. Ritengo che sia giusto e doveroso che un palazzo che, a mio avviso, racchiude le origini di Caslino d'Erba, così ricco dal punto di vista storico, sociale ed artistico, sia preservato, valorizzato e recuperato in modo che la storia possa continuare attraverso la salvaguardia e il rispetto che esso merita, e non cancellato facendolo diventare un anonimo condominio di oltre venti appartamenti.

Sopra: *particolari di esterni di Palazzo Pecori e il conte Enrico Pecori.*  
A sinistra: *un affresco di Comerio e un dettaglio decorativo esterno.*

# Il neoclassicismo comasco di Filippo Comerio

Le citazioni di Filippo Comerio (1747-1827), che svolse la maggior parte della sua attività in Lombardia, dopo un lungo tirocinio bolognese ed in Emilia, dove ebbe l'opportunità di collaborare con un'attività di tipo proto industriale, una manifattura faentina di ceramiche, sono veramente modeste, non solo in ambito nazionale ma anche in ambito locale e nei centri dove il pittore lavorò.

Filippo Comerio nasce il primo maggio 1747 a Locate (oggi Locate Varesino, in provincia di Como), paese rurale che si trova sulla strada tra Milano e Varese. Nel 1764 Filippo ha già lasciato la casa paterna per compiere i primi studi nelle Accademie di Bologna e Roma. Filippo Comerio fu allievo dei celebri fratelli Ubaldo e Gaetano Gandolfi di Bologna. Nel 1772 il giovane artista è tra i premiati dell'Accademia Clementina. Intorno al 1773 Filippo dopo aver fatto una breve esperienza nella bottega dei fratelli Gandolfi, è probabile che abbia deciso di andare a Roma con la volontà di apprendere nuove tendenze e concludere così la sua formazione artistica. Nel 1777 il trentenne pittore, di ritorno da Roma, si ferma a Faenza per un incarico del conterraneo Padre Brambilla dell'ordine dei Fatebenefratelli, per dipingere la Chiesa dell'Ospedale annesso al convento dei Fatebenefratelli; in quel periodo la pittura locale è ancora in una fase di stallo. Nel frattempo, durante il suo soggiorno a Faenza, nasce una nuova fabbrica per la produzione di

## TESTIMONIANZE PITTORICHE DI FILIPPO COMERIO:

Romano Lombardo  
(Bergamo) - Chiesa di  
San Defendente;  
Comerio ha lasciato qui  
una delle testimonianze  
più importanti della sua  
arte; Chiesa  
parrocchiale;  
Arcene (Bergamo) -  
Chiesa parrocchiale;  
Villa D'Almè (Bergamo)  
- Villa Locatelli Milesi;  
Torre Bordone  
(Bergamo) - Chiesa  
parrocchiale;  
Bergamo - Palazzo  
Pesenti; Palazzo  
Patirani-Locatelli;  
Palazzo Daina de  
Valsecchi; Palazzo Terzi  
di Sant'Agata; Palazzo  
Gavazzeni; Casa  
Mandelli; Casa Soldini;  
Sottoriva di Locate  
(Bergamo) - Villa Mapelli  
Mozzi;  
Spirano (Bergamo) -  
Chiesa parrocchiale.





maiolica, finanziata nella fase iniziale dal canonico Domenico Fannelli, la quale sarà gestita da Paolo Benini e da Tommaso Ragazzini; il primo diventerà poi il suocero del Comerio. Si legge da cronache che la volta del locale dove venivano esposte le maioliche è opera di Filippo Comerio il quale è collaboratore della nuova industria in qualità di decoratore figurista. È qui che Comerio si mette in luce come uno dei più grandi decoratori della ceramica faentina ed è in questo periodo che il pittore di Locate vive il momento più splendente della sua carriera. Il verde che egli usa abitualmente sullo smalto bianco della maiolica, sarà da quel momento per sempre chiamato a Faenza "verde Comerio", anche se utilizzato da altri decoratori. Nel 1791 Comerio con la famiglia lascia Faenza per recarsi a Locate dove, nel 1803, inizia i lavori di decorazione murale della parrocchia di Locate.

Nel proseguo i lavori vengono ampliati e chiedono a Comerio di proseguirli; essendo lui partecipe a questo ampliamento, si adopera a contribuire non facendosi pagare parte di una rata del suo compenso; il progetto è di entità ragguardevole. Nel 1804 il Comerio ha già realizzato gran parte di questo lavoro ma a questo punto è costretto a interromperlo per motivi di salute. Nel 1819 si apprende che il figlio Agostino, anch'esso pittore, smette di viaggiare per l'Europa e si stabilisce a Milano per essere vicino ai genitori anziani. Nel 1827 Filippo, ottantenne, muore.

#### DIPINTI ATTRIBUITI A

#### FILIPPO COMERIO:

Casolino d'Erba (Como) - Palazzo Pecori: la Cappella Signorile, i soffitti di due ambienti al piano nobile, una grande Crocefissione dipinta sul muro esterno del Palazzo;  
 Faenza. Cattedrale - "La Vergine col Bambino, San Gaetano e Sant Ignazio;  
 Locate Varesino (Como) - Casa dei Comerio: trittico di argomento sacro; Cascina La Vigana;  
 Ranica (Bergamo) - Casa parrocchiale: decorazioni murali.

#### I DISEGNI:

Londra - Galleria Baskett & day: figure a una balconata, inchiostro bruno a penna, acquarello bruno su carta;  
 Milano - Civiche raccolte d'arte del Castello Sforzesco, Gabinetto dei disegni.

#### LE MAIOLICHE SONO

#### CONSERVATE NEI MUSEI DI:

Faenza - Museo Internazionale delle Ceramiche; Collezione privata E. Guadagnino; Villa Case Grandi dei Conti Ferniani;  
 Milano - Civiche raccolte d'arte applicata del Castello Sforzesco.

# «Chiediamo al Fai di salvare Casa Pecorri»

**Casino d'Erba.** L'appello di una giovane di Canzo che ha visitato il gioiello di proprietà del Comune. In passato era stato chiesto l'intervento di Berlusconi. Il vicesindaco: «Vogliamo valorizzarla come merita»

CASINO D'ERBA

## GIOVANNI CRISTIANI

Casa Pecorri è un gioiello carico di storia, di aneddoti, di particolarità. Un luogo magico sapientemente decorato con affreschi di pregio, una struttura purtroppo dimenticata, quasi cancellata, a cui serve l'aiuto di tutti per salvarsi.

L'amministrazione comunale di Casino d'Erba, il vicesindaco **Marco Colombo**, ci hanno aperto le porte della storica ragione per un'iniziativa portata avanti dallo spunto di una ventenne di Canzo: **Daria Miadenova**. La volontà è di sensibilizzare attraverso il Fai per la sistemazione di questo luogo incantato.

## La pulizia degli interni

L'amministrazione da sola non può intervenire e la villa è per ora celata al pubblico, nel 2008 una casalinga aveva persino scritto all'allora premier **Silvio Berlusconi** per chiedergli una mano per Casa Pecorri. L'ex patron del Milan e fondatore di Forza Italia conosce bene Casinobene perché da giovane qui trascorreva sovente l'estate la sua famiglia.

Spiega il vicesindaco Colombo: «Stiamo ripulendo gli interni, vogliamo iniziare a metterla in ordine per cercare di valorizzarla. Il Comune però non può

servata abbastanza bene ma servono diversi interventi a partire dal tetto».

In questo momento di riflessione da parte dell'amministrazione è arrivato l'interessamento di una giovane di Canzo che si è innamorata della struttura: «Amo le vecchie ville, i castelli, ho visitato diversi luoghi magari poco conosciuti o abbandonati e Casa Pecorri mi ha lasciata senza parole. Circa tre settimane fa ho fatto la conoscenza del palazzo in centro Caslino. Da fuori l'edificio sembra dismesso e in stato

## Le curiosità

### Casati, meridiane e l'orologio

Difficili non rimanere affascinati da Villa Pecorri e delle sue particolarità. Come quelle quattro meridiane sui muri, l'ampio cortile interno con un orologio dal meccanismo ancora funzionante ma arrugginito dal tempo.

Poi c'è la piccola cappella che diventa una sorta di grande chiesa con la semplice apertura della porta che collega al salone. Inutile poi citare i bellissimi affreschi, il soffitto a casettoni, il disegno attorno alle finestre con lo zodiaco. E poi le parti del tricolo ancora conservate ottimamente, il giardini fiorito. Persino le stalle hanno delle peculiarità. E cercando tra quanto rimane nella villa

di semiabbandono, ma dentro nasconde tesori inimmaginabili». Aperte le massicce porte della villa si fa un tuffo nel passato: «Vi sono affreschi risalenti al 1700 attribuibili ad un grande artista, Filippo Comerio - conta Daria - Approfondendo poi la storia a ho scoperto che la stessa sorge sulle rovine di un castello, da cui si presume derivi il nome di Caslino, ossia Castellino. Grandi famiglie hanno abitato il palazzo, tra cui la famiglia Morello, famosa per la più produttiva filanda e filatoio di tutta Europa attiva anche di notte e nei festivi, qui in paese.

## Il tricolo a vapore

Poi il cavalier **Enrico Pecorri**, inventore del tricolo a vapore, esposto al museo dell'Automobile di Torino. A Caslino di questo di particolare veicolo costruito nel 1891 ci sono ancora delle parti tra cui le grandi ruote posteriori: «Con un gruppo di persone e l'amministrazione ci siamo impegnando nel progetto di raccolta firme del Fai per i luoghi del Cuore. Si può votare sul sito oppure firmando i moduli cartacei presenti in alcuni negozi di Canzo e Caslino. L'obiettivo è di raccogliere più firme possibili per poter arrivare a presentare un progetto e per riportare la Villa agli splendori di un tempo». Se si vuole sostenere l'iniziativa

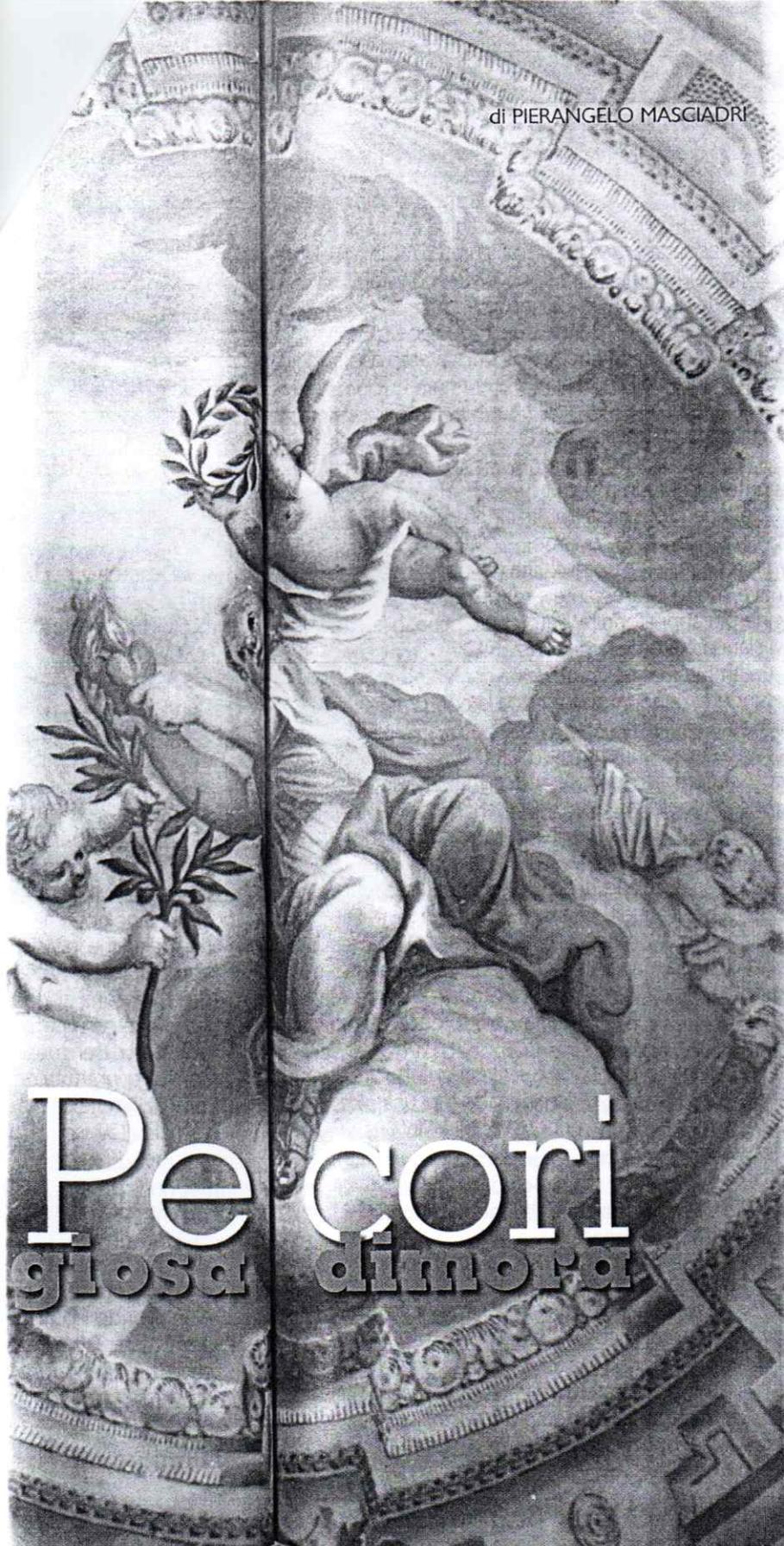


I soffitti di Casa Pecorri sono impregiati da eleganti affreschi che rischiano di finire in rovina



# Palazzo Peccol antica e prestigiosa dimo





di PIERANGELO MASCIADRI

**P**alazzo Pecori, situato nella parte più antica di Caslino d'Erba, ultimo paese della Brianza, al confine con la Vallassina, fu edificato sui resti del Castello da cui deriva la denominazione medioevale del paese "Castellino".

Il ritrovamento più antico nel palazzo è stato rinvenuto nell'adiacente torre: si tratta di un forno di epoca romana del IV secolo d.C., purtroppo andato perso.

Altre testimonianze di epoca successiva sono: una pavimentazione in cotto medioevale, che si trova tutt'ora nel locale adibito a caldaia del palazzo; un bellissimo medaglione in marmo bianco con profili maschili e femminili quattrocenteschi su una parete della corte; tracce di intonaco del Quattrocento, ancora ben visibili nel sottotetto; pavimenti in cotto di epoca rinascimentale con decorazione geometrica a riquadri, situati in alcune sale del primo piano e, dello stesso periodo, la conformazione della torre e alcuni brani di decorazione esterna.

### Famiglia Morelli

Ma è nel Settecento che Caslino ed il Palazzo raggiungono il loro massimo splendore grazie all'introduzione di un'importante attività di lavorazione e commercio della seta.

Tutto ciò è documentato da una pubblicazione dal titolo "Considerazioni sul commercio dello stato di Milano" del Conte Pietro Verri, ciambellano di Sua Maestà Imperatore d'Austria, del 1763.

Nella tavola dei "Mulini di seta che sono in attuale esercizio nel Ducato di Milano nell'anno 1762" risulta che Caslino d'Erba aveva valichi di 81 torti e valichi di 49 filati su un totale di 508 torti e 204 filati del Ducato di Milano, pari al 20,42%.

Da questi dati risulta che Caslino era la capitale della seta del Ducato di Milano. Il grande merito di questo primato va soprattutto alla famiglia Morelli, proprietaria di palazzo Pecori.

Giuseppe Antonio Morelli edificò nel 1716 una filanda e un filatoio così all'avanguardia da permettere di produrre una notevole quantità di seta, sfruttando la forza idraulica del torrente "Piot" (affluente del fiume Lambro), non solo per 4 o 5 mesi come era consuetudine, ma per tutto l'anno.

Il benessere che l'attività serica apportò ai caslinesi fu considerevole e lo testimonia il libro di Raul Merzario "Il capitalismo nelle montagne: strategie

**Pecori**  
giosa dimora



industriali nella prima fase di industrializzazione nel comasco" che prende proprio in considerazione la comunità di Caslino.

### Barocco

L'aspetto barocco del palazzo è tuttora visibile nella facciata esterna a nord (via Crocefisso) dove vi sono due bellissimi archivolti di buonissima fattura, in granito a forma semiottagonale, finestre dalle corniciature in pietra e, nel piano del sottotetto, finestroni quadrati con spigoli arrotondati, tipici del barocco aulico-religioso.

Dal secondo portone di via Crocefisso, l'androne passante immette nella corte rustica dove si trova un ambiente con soffitto a volta a botte, pareti in pietra a vista, pavimentazione in acciottolato inclinato e colonnine in granito finemente elaborate nella parte superiore, con gancio in ferro.



Sopra Palazzo Pecori e a sinistra un medaglione quattrocentesco

Presumibilmente questo ambiente era adibito a ricovero per cavalli, dato che di fronte vi è un bellissimo porticato allora adibito a deposito carrozze.

Sopra il porticato spicca un grande orologio ancora completo del suo meccanismo.

Sulla facciata est vi sono raffigurate, affiancate, due meridiane; la prima del solstizio d'estate, la seconda del solstizio d'inverno.

Sulla facciata nord altre due meridiane, quella superiore dell'equinozio di primavera, quella sottostante dell'equinozio d'autunno.

Sulla facciata sud, verso il paese, particolare è il loggiato architravato aperto, appoggiato su una terrazzatura formata da grandi lastroni in granito contenuta da un muro.

Continuando la nostra visita all'interno del Palazzo, a piano terra troviamo:

- un grande salone con soffitto a volta a carena di nave, molto interessante e meritevole di un'indagine più approfondita, dato che è probabile che vi siano celate delle decorazioni;

- un ambiente adibito a cucina con all'interno un grande camino in pietra grigia e con un soffitto ligneo a cassettoni, ben conservato;

- altri due saloni che erano adibiti l'uno a sala con soffitto ligneo a cassettoni, anch'esso ben conservato, l'altro a sala da pranzo con soffitto decorato, probabilmente nella seconda metà dell'Ottocento, raffigurante lunette con all'interno scene con uccelli, frutti ed altri prodotti della terra e sfingi negli angoli.

Dalla sala da pranzo si giunge attraverso una porticina alla Cappella Signorile con pavimento in cotto, altare in marmo di Verona, dedicato a Maria Assunta, e con pareti e soffitto decorati da Filippo Comerio.

Si sale al primo piano dalle scale in granito finemente lavorate e con pianerottoli in un'unica lastra; sulle pareti è ancora visibile l'intonaco settecentesco con losanghe modellate ad ogni inizio rampa.

Nel primo ambiente, con soffitto a volta a carena di nave con decorazioni al centro, vi era su una delle pareti un bellissimo forziere finemente lavorato, che purtroppo è stato, recentemente e inespugnabilmente, rimosso.

Nel secondo locale il soffitto ligneo è a cassettoni mentre nelle restanti due sale i soffitti sono decorati

a fresco dal pittore Filippo Comerio. Nel 1995 invitati, per un'opera d'arte del Ministero per i Beni Culturali, dott. Germano Mezzanotte, le decorazioni pittoriche e databili alla fine del Settecento.

«L'opera decorativa del Palazzo Pecori riguarda la Cappella della Crocefissione dipinta su una volta e dà il nome alla via attigua. Gli ambienti del piano nobilitati hanno due soffitti. Qui, due figure femminili da ricche cornici ornate con un riferimento alla fertilità e alla ricchezza che giunge dall'agricoltura: in un caso la Pace, che promuove la guerra e mette in fuga la guerra».

### Filippo Comerio

Filippo Comerio nasce a Varesino nel 1747. A 17 anni andò a Bologna all'Accademia. Fu allievo dei famosi fratelli Lanzi. Recò a Roma per fare e dipingere. Nel 1777, ormai trentenne, si fermò a Faenza per dipingere la cappella annessa al convento di San Durante. Durante il suo soggiorno a Faenza gestì una nuova fabbrica per la maiolica, gestita da Paolo Benini, il cugino di Comerio.

È qui che Comerio si mise in contatto con i più grandi decoratori del Settecento. È in questo periodo che si affermò il verde e il bianco che egli usa a Faenza. Il verde che egli usa a Faenza è il bianco della maiolica, per sempre chiamato anche se utilizzato da altri. Nel 1791 Comerio corse a Faenza per recarsi a Loreto. In questo periodo che presumibilmente

Sopra la fontanella di Palazzo Pecori e a destra uno dei medaglioni a vapore realizzati dal cavaliere Pecori

iente era adibito  
ne di fronte vi è un  
a adibito a deposito

ca un grande orologio  
io meccanismo.

no raffigurate, affiancate,  
a del solstizio d'estate, la  
inverno.

e due meridiane, quella  
io di primavera, quella  
zio d'autunno.

il paese, particolare è il  
erto, appoggiato su una  
grandi lastroni in granito

visita all'interno del Palaz-  
mo:

soffitto a volta a carena di  
e e meritevole di un'inda-  
tato che è probabile che  
corazioni;

cucina con all'interno un  
a grigia e con un soffitto  
conservato;

erano adibiti l'uno a sala  
assettoni, anch'esso ben  
a da pranzo con soffitto  
nte nella seconda metà  
nte lunette con all'interno  
ed altri prodotti della terra

si giunge attraverso una  
Signorile con pavimento  
no di Verona, dedicato a  
reti e soffitto decorati da

alle scale in granito fine-  
pianerottoli in un'unica  
ncora visibile l'intonaco  
nghe modellate ad ogni

in soffitto a volta a carena  
ni al centro, vi era su una  
imo forziere finemente  
o è

in-  
o.  
sof-  
toni  
due  
rati

Sopra Palazzo  
Pecori e a  
sinistra un  
medaglione  
quattrocentesco

a fresco dal pittore Filippo Comerio.

Nel 1995 invitai, per un sopralluogo, lo storico dell'arte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, dott. Germano Mulazzani, il quale attribui le decorazioni pittoriche conservate nel Palazzo e databili alla fine del Settecento, al pittore Filippo Comerio.

«L'opera decorativa del Comerio a palazzo Pecori riguarda la Cappella Signorile, una grande Crocefissione dipinta su un muro esterno (che dà il nome alla via attigua) e, soprattutto, due ambienti del piano nobile, dove l'artista affrescò due soffitti. Qui, due figure allegoriche, circondate da ricche cornici ornate con motivi che fanno riferimento alla fertilità della terra, alludono alla ricchezza che giunge all'uomo dalla natura e dall'agricoltura: in un caso si tratta della Primavera, cui fanno corona i simboli dei Venti, nell'altro caso della Pace, che promuove l'amore e la fecondità e mette in fuga la guerra».

### Filippo Comerio

Filippo Comerio nasce a Locate (oggi Locate Varesino) nel 1747. A 17 anni lascia il paese per andare a Bologna all'Accademia Clementina. Fu allievo dei famosi fratelli Gandolfi. Nel 1773 si reca a Roma per fare esperienza.

Nel 1777, ormai trentenne, di ritorno da Roma si ferma a Faenza per dipingere la Chiesa dell'Ospedale annesso al convento dei Fatebenefratelli. Durante il suo soggiorno a Faenza, nasce una nuova fabbrica per la produzione di maiolica, gestita da Paolo Benini che diventerà poi il suocero del Comerio.

È qui che Comerio si mette in luce come uno dei più grandi decoratori della ceramica faentina ed è in questo periodo che il pittore di Locate vive il momento più splendente della sua carriera. Il verde che egli usa abitualmente sullo smalto bianco della maiolica, sarà da quel momento per sempre chiamato a Faenza "verde Comerio", anche se utilizzato da altri decoratori.

Nel 1791 Comerio con la famiglia lascia Faenza per recarsi a Locate ed è in questo periodo che presumibilmente dipinge alcune sale di palazzo Pecori.

Recentemente è stato effettuato un sopralluogo dalla

Sopra la  
fontanella di  
Palazzo Pecori e  
a destra uno dei  
tricicli a vapore  
realizzati dal  
cavaliere Pecori

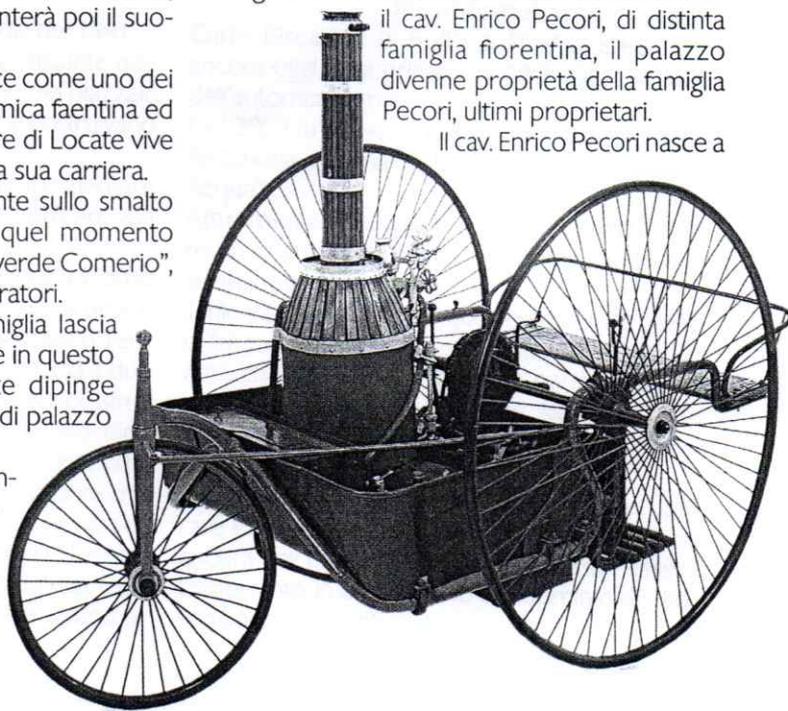


Soprintendenza, durante il quale, al secondo piano, sono stati rinvenuti quattro nuovi affreschi nascosti da abbassamenti dei soffitti. Dato che nel palazzo ci sono altri tamponamenti, tutto fa supporre che vi siano altre decorazioni. Questa è un'ulteriore testimonianza della ricchezza artistica di palazzo Pecori.

### Famiglia Pecori

Alla fine del Settecento, dalla famiglia Morelli il palazzo passò, per via femminile, alla famiglia Bonfiglio e successivamente ai nobili Castelletti. In seguito al matrimonio di Placida Castelletti con il cav. Enrico Pecori, di distinta famiglia fiorentina, il palazzo divenne proprietà della famiglia Pecori, ultimi proprietari.

Il cav. Enrico Pecori nasce a



io (LECCO)  
 ero verde 800.26313  
 orgio@tin.it

opie con servizi privati

osufficienti  
 d infermieristica  
 oia e riabilitazione

animazione  
 religiose  
 TV  
 ista in sede  
 amica  
 che per visitatori  
 gigante  
 eccezionale

alla stazione FNM di Canzo - Ass  
 eri assistiti

disposizione



Il portone con archivolto in granito

i quali ebbe modo di continuare a perfezionare la sua idea iniziale tanto da poterne costruire altri esemplari che gli venivano richiesti in Spagna e Portogallo.

A Caslino d'Erba continuò a dedicarsi alla meccanica e all'idraulica, allo studio delle prime motociclette a *chalmers* e all'orologeria.

Ideò il cambio di velocità per motociclette che applicò su alcune macchine. Inoltre progettò l'acquedotto del paese di Caslino, meritandosi una medaglia d'oro e un attestato di benemerita e cooperò alla diffusione dell'energia elettrica nella zona.

Nel 1935, suo figlio, colonnello Augusto Pecori donò il triciclo a vapore al museo dell'Automobile del Conte

Carlo Biscaretti di Ruffia a Torino. È esposto ancora oggi nella prima sala dedicata ai pionieri dell'automobilismo.

Nel 2003 fu richiesto per partecipare alla manifestazione a Roma dal titolo "Roma Dimensione Acqua".

Attualmente il palazzo è di proprietà del Comune, in quanto l'ultima proprietaria lo ha donato ai caslinesi.

Il mio intento, scrivendo questo articolo, è quello di far capire quanto questo palazzo così ricco di arte, che attraverso i secoli ha partecipato alla storia della comunità caslinese, sia importante non solo per Caslino, ma per tutto il territorio circostante.

Pertanto reputo doveroso preservare, recuperare e valorizzare palazzo Pecori affinché possa ancora "raccontare" la sua storia e non essere trasformato in un anonimo condominio di oltre venti appartamenti.

C

Firenze nel 1854 e muore a Caslino nel 1941. Nel 1868, a 14 anni, entrò come praticante nell'officina del famoso Greco a Milano, nel piazzale dei Bastioni di Porta Tenaglia, dove si costruivano i primi cicli con cerchioni in ferro.

In seguito, si trasferì in Svizzera per frequentare la scuola dove finalmente si poté dedicare alla meccanica fine e all'orologeria.

Tornato in Italia si stabilì a Milano, poi a Como dove aprì un laboratorio di precisione e di orologeria. Pecori fu il primo velocipedista a percorrere le strade del comasco sull'altissimo biciclo a due ruote di cui una grandissima e l'altra piccolissima di sua progettazione nel 1874. Nel 1888 si dedicò alla costruzione di tricicli a pedale, a catena ed a cardano ed infine realizzò un triciclo a vapore che terminò nel 1891 (l'esemplare si trova ora esposto al Museo dell'Automobile di Torino). Dovette sostenere esami da fuochista e macchinista. Con questo triciclo viaggiò per diversi anni durante



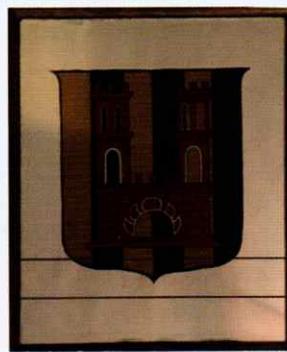
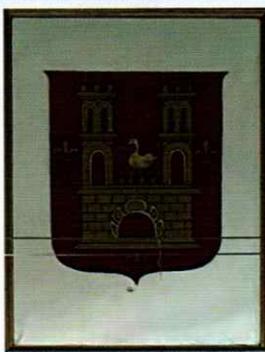
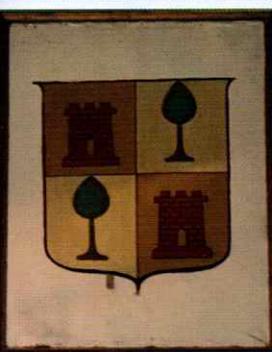
# Villa Pecori

## La rinascita

di **Daria Mladenova**  
foto **Fabrizio Tabone**

**N**on vi è maggiore verità del fatto che più si cerca la bellezza ovunque e più la si trova sotto casa, dove proprio non ci si sarebbe aspettati. Così è avvenuto a Caslino d'Erba, un piccolo paesino di montagna in provincia di Como, che si è riscoperto teatro di grandi vicende storiche e meta di altissime personalità. In particolare, le vicende di cui vi renderemo edotti hanno avuto quale comune scenografia un'antica dimora storica situata in centro paese: la magnifica Villa Pecori-Castelletti. L'edificio sorge sui resti di un castello medievale, che all'epoca era quello di Castellino maggiore. Nel Medioevo infatti c'erano due nuclei: Castellino maggiore, ossia l'odierno Caslino, e Castellino minore, di cui oggi unica testimonianza resta la Chiesa di San Calocero. All'interno l'edificio contiene meravigliosi affreschi, che l'allora storico dell'arte del Ministero per i Beni

Culturali e Ambientali, Dr. Mulazzani, ha attribuito al pittore Filippo Comerio (1747-1827) e sono quindi databili alla fine del 1700. Quest'ultimo, originario di Locate Varesino, nel comasco aveva operato ben poco. Era divenuto però molto famoso in tutta Italia e soprattutto a Faenza, dove si era affermato come uno dei più grandi decoratori della ceramica faentina (tanto che il verde utilizzato dallo stesso sullo smalto bianco della maiolica venne battezzato "verde Comerio" in suo onore e consisteva in un verde brillante trasparente su tracciato nero di manganese). Tra le altre influenti personalità che hanno dato lustro al Palazzo, ritroviamo Antonio Morello, che edificò nel 1716 una filanda e un filatoio molto avanzati, in grado di produrre una notevole quantità di seta non solo per 4 o 5 mesi come da consuetudine, ma per tutto l'anno.

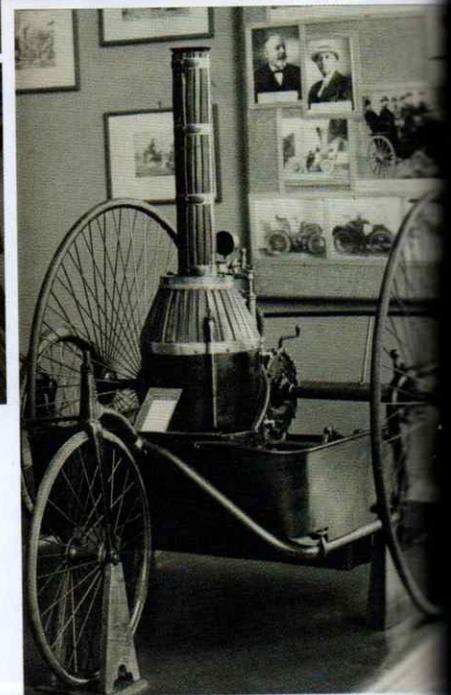


Nella pagina precedente, il quadro della Sindachessa; in questa pagina, sopra, Primavera (affresco di Filippo Comerio), sotto, stemmi delle antiche famiglie di Palazzo Pecori e tondo degli Sforza

On the previous page, the painting of the Sindachessa; on this page, above, Primavera (fresco by Filippo Comerio), below, coats of arms of the ancient families of Palazzo Pecori and tondo degli Sforza

In seguito la proprietà passò ai Bonfiglio e poi ai Castelletti, tra cui merita un'importanza particolare la sig.ra Teresa Carini Castelletti, conosciuta come la Sindachessa: donna di grande personalità e prestigio, nonché punto di riferimento per l'intero paese. La figlia, Placida Castelletti, sposò poi il Cav. Enrico Pecori, inventore nel 1891 del Triciclo a vapore, esposto oggi al Museo dell'Automobile di Torino, nella sala riservata ai precursori. L'edificio è di proprietà del Comune di Caslino d'Erba, a seguito della donazione fatta nel 1985 dall'ultima proprietaria, Angelina Colombo Pecori. Di recente, il fascino della Villa ha portato alla fondazione di un Comitato, denominato Per la Rinascita di Palazzo Pecori, che ha preso a cuore l'obiettivo di recuperare e salvaguardare un bene tanto prezioso. Ciò soprattutto in collaborazione con l'amministrazione comunale, di cui si fa rappresentante il vicesindaco Marco Colombo.

Il primo importante risultato di tale collaborazione ha portato ad un incontro con i rappresentanti del FAI - Gruppo Giovani di Como, con i quali è stato possibile avere una prima apertura in esclusiva con visite guidate, nelle date del 24-25 ottobre 2020, in cui si sono registrati oltre 500 visitatori. Palazzo Pecori è un bene storico unico nel suo genere, in quanto l'aspetto trascurato dell'esterno contrasta totalmente con la ricchezza, seppur defraudata, degli interni. Possiede una storia millenaria, che si respira sin da subito e proprio in virtù di questo passato poco conosciuto, si sente la necessità di riportare in auge questa antica dimora. Come dice Manzoni, infatti, la storia è una guerra contro il tempo, in quanto chiama a nuova vita fatti ed eroi del passato.



Da sinistra, la Sala Consiliare, l'orologio, dettaglio del Cortile rustico, facciata di Palazzo Pecori e il Triciclo a vapore di Enrico Pecori custodito al Museo dell'Automobile di Torino

From left, the Council Hall, the clock, detail of the rural courtyard, facade of Palazzo Pecori and the steam tricycle by Enrico Pecori kept at the Automobile Museum of Turin

## Villa Pecori The rebirth

Casolino d'Erba, a small mountain village in the province of Como, has rediscovered itself as a theater of great historical events and a destination for important personalities, with a particular setting in the historic Villa Pecori-Castelletti. 18th century villa, built on the ruins of the ancient castle of Castellino Maggiore, inside it contains wonderful frescoes, attributed by the former art historian of the Ministry for Cultural and Environmental Heritage, Dr. Mulazzani, to the painter Filippo Comerio (1747-1827), known for the decoration of majolica tiles. But he was certainly not the only great personality to have laid his foot in the wonderful structure. Among the most influential personalities, there is Antonio Morello, who built the first spinning mill and spinner in 1716 able to produce considerable quantities of silk throughout the year; Mrs. Teresa Carini Castelletti, known as the Sindachessa ("the Mayor"), held in high esteem by the people of Caslino; Cav. Enrico Pecori, motor ra-

cing pioneer and inventor of the Steam Tricycle (1981), now kept at the Automobile Museum of Turin. Palazzo Pecori-Castelletti is currently owned by the Municipality of Caslino d'Erba, following the donation made by the last owner, Angelina Colombo Pecori, in 1985. Recently abandoned for a long time, the charm of the Villa has led to the foundation of a Committee, called "Per la Rinascita di Palazzo Pecori" (For the Rebirth of Palazzo Pecori), which focused on the objective of recovering and safeguarding such a precious property: an objective made possible also thanks to the collaboration of the municipal administration, of which the deputy mayor Marco Colombo is the representative. A first result was achieved thanks to the meeting with representatives of FAI - Gruppo Giovani di Como, with whom it was possible to make an exclusive first opening with guided tours, on October 24 and 25, 2020, and which allowed many visitors to enjoy a beauty that is still so hidden.